

La mobile photography diventa arte con una mostra | Artribune artribune.com



Eric Ward (@littlecoal), fotografia scattata da smartphone con VSCOcam – e7 preset

LA CONSACRAZIONE UFFICIALE

L'*Iphoneography* ha vinto una grande battaglia, lo scorso 6 febbraio: è entrata ufficialmente nella storia dell'arte. Il **Columbus Museum of Art** nell'Ohio ha inaugurato la più ampia mostra di *mobile photography* mai organizzata da un museo. *Mobile Photo Now* è il primo riconoscimento da parte della storiografia ufficiale di una situazione di fatto, che gli utenti affezionati a Instagram o Flickr conoscono ormai da tempo: la bella fotografia, quella artistica o d'autore, può passare anche dall'obiettivo di uno smartphone.

LE ORIGINI DELLA TENDENZA

Non solo iPhone, anche se il movimento della fotografia tramite *mobile device* nasce in stretta connessione con il prodotto Apple e delle app appositamente sviluppate. Instagram è la più conosciuta, ma prima ancora c'è stata Hipstamatic, mentre a seguire si sono diffuse VSCO Cam, Snapseed, Eye Em e chissà quante ne verranno. Oltre al mercato delle app, si è allargato quello dei produttori di smartphone tra cui i fotografi possono scegliere. Tanto, che alcuni *mobile photographer* della prima ora già parlano di snaturamento della pratica.



Juliana Jacyntho (@Jujalife) è una mobile photographer brasiliana. Utilizza iPhone 5c e la app Snapseed

DALLA STREET ALLA MOBILE PHOTOGRAPHY

È invece nella spinta all'innovazione continua – tecnologica e quindi estetica – che il movimento della fotografia da smartphone ha il suo punto forte. Come spiega Jennifer Poleon, tra gli organizzatori dell'esposizione, *“persone in ogni angolo del mondo possono sperimentare, creare e connettersi grazie a una macchina fotografica da taschino”*.

Già nel 2013, in un incontro sul tema a Milano, Denis Curti faceva notare che la fotografia nasce per circolare, indipendentemente dall'apparecchio usato, perché è per natura un prodotto seriale. L'avvento di internet e smartphone ne avrebbe quindi accresciuto a dismisura il potenziale, invece di impoverire la disciplina: più confronto significa più competizione, quindi una maggior

spinta a innovarsi anche stilisticamente.

La stessa mobilità del mezzo non è proprio una novità. Si pensi alla rivoluzione causata dalla Leica nel Novecento, senza la quale non avremmo il fotogiornalismo e neppure la Magnum Photos. Dalla *street* alla *mobile photography*, insomma, il passo è breve.

- Caterina Porcellini



Pin It